

LM-62 Politica, Istituzioni e Mercato (PIM)

Scheda di valutazione annuale 2024

indicatori di monitoraggio al 5/10/2024

L'analisi seguente si fonda sui dati relativi alle iscrizioni, alla didattica e all'internazionalizzazione del corso di laurea forniti da ANVUR in data 05.10.2024. I dati si riferiscono agli anni compresi fra il 2016 e il 2023 e sono quindi tutti relativi all'attuale corso di laurea in Politica, Istituzioni e Mercato (PIM), attivato dall'a.a. 2016-'17 e subentrato al precedente corso di laurea in Scienze della politica e dei processi decisionali (SPPD, attivo fino all'a.a. 2015-'16). Sono così disponibili in numero tale da consentire un bilancio sull'azione innovatrice intrapresa e sul suo svolgimento.

Iscrizioni.

I dati degli indicatori sulle iscrizioni mostrano un aumento costante dal 2016 al 2021 e una discesa per il 2022 e il 2023. Gli avvisi di carriera nel 2018 sono stati 43, per stabilizzarsi intorno a 50 nel successivo triennio e scendere abbastanza bruscamente a 27 nel 2022 e a 30 nel 2023. Fino al 2020 il tasso di crescita è stato leggermente superiore rispetto a quello di altri corsi di studio della stessa classe negli atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia. Quanto al totale degli iscritti, nel 2019 si è raggiunta la punta massima (pari a 128), mentre nel 2022 si passa a 113 e nel 2023 a 99, con una flessione di oltre il 22%. Un regresso ancora maggiore lo si riscontra nella quota di iscritti regolari ai fini del corso standard rispetto al totale degli iscritti: dai 95 del 2020 ai 52 del 2023 (-45%). Sulle ragioni del calo e sulle opportune azioni per cercare di invertirlo, il Consiglio del CdS ha già iniziato a interrogarsi e a lavorare.

Didattica. I dati degli indicatori sulla didattica sono anch'essi riferiti al periodo 2016-2023 e si dividono in due gruppi, A ed E. Gli elementi principali da segnalare sono i seguenti.

Discesa della percentuale di studenti che consegue almeno 40 CFU al termine del primo anno di corso; da una media del 56% per il triennio 2018-2020 al 35% registrata nel successivo, secondo una tendenza al decremento (ma inferiore) registrata anche nell'area geografica di riferimento.

Aumento in genere costante della percentuale di iscritti che si laureano entro la durata normale del corso: da una media del 38% nel biennio 2018-'19 si passa al 65% del 2022-'23. Nel complesso la tendenza appare quella di un progressivo adeguamento alla media dei dati nazionali: aspetto da sottolineare, perché in passato la notevole discrepanza registrata su questo punto era una delle maggiori criticità per il corso di laurea.

Crescita complessiva, eccettuato l'ultimo biennio, della percentuale di iscritti al primo anno laureati in altro ateneo: la media dell'ultimo quadriennio si attesta al 39% circa, quasi in linea con quelli di altri atenei, nell'area geografica di riferimento e in Italia, evidenziando così una discreta capacità attrattiva del corso di laurea.

Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti (1,1) è leggermente superiore alla media nazionale (1,0).

Il dato sui docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per corso di studio, di cui sono docenti di riferimento, è pari al 100%, decisamente superiore quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

Gli indicatori del gruppo E mostrano, per il periodo 2016-2023, ulteriori aspetti da segnalare.

Stabilità nella percentuale di CFU conseguiti al termine del primo anno (in media il 69%), con l'eccezione del 2023 in cui si registra la prima discesa dopo un lungo *trend* positivo.

Sostanziale stabilità nella percentuale di studenti che proseguono al secondo anno di studio e che lo fanno avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno: media del 70 % dal 2016 ad oggi.

Leggero decremento nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno: media del 49 % dal 2016 ad oggi.

Crescita della percentuale di studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso: dal 56% del 2018 al 66% del 2021, ma con una battuta d'arresto per il 2022 (49%), mentre non sono disponibili in questo caso i dati del 2023.

Stabilità della quota dei laureati che si iscriverebbero nuovamente al corso (media del 74%, in questo caso comprendente anche l'anno 2023).

Sensibile divario – a vantaggio del corso di laurea PIM – si registra per le ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato e da ricercatori a tempo determinato (A e B) sul totale complessivo: media del 90% contro il 73% in Italia.

Nell'insieme la nuova offerta formativa di PIM ha avuto sugli indicatori della didattica un effetto positivo, anche se i dati relativi al 2022 e al 2023 inducono ad una riflessione e ad un aggiustamento dell'offerta stessa. Si conferma l'opportunità di una calibrata distribuzione dei corsi di insegnamento tra i semestri e dei carichi di studio tra i corsi da 6 CFU e 9 CFU, con il dovuto risalto ai tempi d'individuazione, svolgimento e verbalizzazione del tirocinio e di preparazione della prova finale.

Internazionalizzazione. Indicatori Gruppo B.

I dati degli indicatori di internazionalizzazione mostrano una forte tendenza oscillatoria a seconda degli anni, dovuta sostanzialmente alla pandemia Covid 19 e all'andamento delle relazioni internazionali a seguito del conflitto in Ucraina. Quest'ultimo ha avuto conseguenze rilevanti per il corso di laurea PIM, vista l'attivazione nell'a.a. 2018-2019 di un percorso di doppia laurea con il corso di Global Relations dell'Università MGIMO di Mosca, sospeso dal marzo 2022 e successivamente interrotto.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

Per quanto concerne gli Indicatori relativi alla Soddisfazione e all'Occupabilità, si mantiene alta la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del Corso di Studi (media dell'89% nel periodo 2018-2023).

Dal 2018 al 2020 si registra un buon valore (media del 79%) nelle percentuali di laureati occupati ad un anno dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa, o un'attività lavorativa regolamentata da un contratto, o una formazione retribuita. Nel biennio 2021-2022 si assiste ad un arretramento (60%), mentre nel 2023 si registra una sensibile ripresa (75%).